

Inguscio (Cnr)**«Ci voleva un virus per riscoprire il valore della ricerca»**

Gigi Di Fiore a pag. 11

**Intervista Massimo Inguscio**

«Laser meglio dei tamponi è la nuova sfida al Covid»

►«Il Cnr non ha mai smesso di vigilare Dal rilancio i fondi per vaccini e cure» ►«Prossimo passo: una banca dati sul virus Peccato non averla avviata con la Sars nel 2001»

Gigi Di Fiore**Professore Massimo Inguscio, presidente del Cnr, che giudizio dà sugli interventi per la ricerca inseriti nel decreto Rilancio?**

«Sicuramente positivo: c'è stata attenzione al mondo della ricerca grazie all'impegno e alla sensibilità del ministro Gaetano Manfredi. Il fondo di un miliardo e 400 milioni di euro stanziato è un riconoscimento all'importanza, soprattutto in questo periodo, dell'attività dei ricercatori».

Positivo anche l'inserimento di 4000 nuovi ricercatori, con possibili rientri dall'estero?

«È un passo in avanti, che consente, anche attraverso i 600 milioni stanziati per il nuovo piano nazionale di ricerca che stiamo ultimando in collaborazione con il Ministero, di programmare con maggiore serenità l'attività dei prossimi mesi».

Crede ci sia più attenzione a questo settore, sotto la spinta dell'incubo coronavirus?

«Sì, questa emergenza ha fatto capire a tutti come la ricerca, spesso in secondo piano, sia essenziale. Sul vaccino, sulle cure, sulle strategie complessive legate alle epidemie e al coronavirus, lavorano centinaia di centri di ricerca collegati e spesso coordinati dal Cnr».

A che punto sono gli studi sui**vaccini?**

«Vanno avanti con rapidità. In Italia ci sono più ricerche sui vaccini, che si aggiungono alle tante nel mondo. Noi ne abbiamo una in convenzione con l'ospedale Spallanzani di Roma. E poi ci sono ricerche farmacologiche, legate alle cure del coronavirus, e studi su altri metodi per accertare la positività superando l'uso dei tamponi».

Studi su possibili alternative ai tamponi?

«Sì, puntando sui laser, che consentirebbero un'analisi più rapida utilizzando le nano particelle, per verificare la presenza o meno del virus. Naturalmente, una ricerca di questo tipo presuppone la collaborazione con chi è in grado di individuare e maneggiare il virus in un lavoro di sinergia piena. Una vera ricerca interdisciplinare».

Che ruolo ha svolto il Cnr nell'emergenza coronavirus?

«Non abbiamo mai smesso di vigilare e coordinare le attività di ricerca e di impostazione delle informazioni che riguardano il virus. La filosofia attuale del Cnr riconosce grande importanza alla comunicazione delle acquisizioni scientifiche, anche attraverso scambi di conoscenze tra gli scienziati. L'istituto informatico collegato al Cnr ha registrato circa 4 mila nuovi domini punto it sul tema

coronavirus. In questo periodo, l'informatica e le nuove tecnologie sono stati molto importanti nella comunicazione e nella conoscenza».

Si riferisce al peso dell'informatica nello smart working?

«Anche, ma soprattutto al ruolo avuto nella didattica e nella

formazione, che sono proseguite attraverso una piattaforma da noi gestita in sintonia con il ministero della Ricerca, la Outreach Cnr. Abbiamo dato garanzia di serietà e efficienza a una piattaforma di comunicazione che utilizzano molte università».

Nel secondo dopoguerra, l'acronimo Cnr stava per Centro nazionale ricostruzione, che svolgeva compiti determinanti. Nella ripresa dall'emergenza coronavirus, che ruolo avrà il Cnr?

«Si è capito, nell'emergenza, che le scelte di sintesi spettano alla politica, ma sono gli scienziati a fornire loro gli strumenti di conoscenza per decidere. Sulla ripresa, il Cnr svolgerà compiti precisi, individuati nei sei punti prioritari del piano di programmazione triennale».

Quali sono?

«In primo luogo, la creazione di una vera e propria banca dati sulla pandemia da coronavirus. Nel 2001, abbiamo avuto la Sars, se avessimo conservato

memoria di quell'esperienza ci avrebbe aiutato. Ora, tutte le acquisizioni, i dubbi, le conoscenze saranno inseriti nella Virus memory che il Cnr curerà, con l'ausilio della tecnologia. È il primo punto». **Gli altri?** «Lo studio di tecnologie a favore dei più deboli, come i disabili, così come lo studio sull'utilizzo migliore delle risorse per spingere la ripresa futura. Altro

punto del piano ricerca è la gestione della transizione industriale alla ripresa, per individuare settori di resilienza in grado di trainare gli altri. Tra i sei punti, anche la fondamentale ricerca sulla biomedicina così importante, ad esempio, per le visite a distanza, come si è visto in questo periodo». **L'ultimo punto, invece?** «Una ricerca per riprogrammare la filiera agro-alimentare. Ma poi ci sono

le nostre attività di ricerca tradizionali, sull'inquinamento o l'ambiente ad esempio, che possono essere utili anche per capirne di più sul virus e sulla sua diffusione. In questa emergenza, tanti hanno capito che la ricerca è un settore essenziale. Il governo con il ministro Manfredi lo ha compreso e l'attività della ripresa non potrà che tenerne conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON L'ARRIVO DI ALTRI 4MILA RICERCATORI E LA SENSIBILITÀ DEL MINISTRO MANFREDI PROGRAMMEREMO MEGLIO LE ATTIVITÀ



SARANNO STRATEGICI LO STUDIO DI TECNOLOGIE A FAVORE DEI PIÙ DEBOLI E LA RIPIANIFICAZIONE DELLA FILIERA AGRO-ALIMENTARE



Il presidente del Cnr, Massimo Inguscio

